

LA POLEMICA

Cie, Rossi fa venire il mal di pancia alla Cgil

Stelloni all'attacco: «Siamo contrari. Di queste cose dovrebbe parlarne solo chi si occupa d'immigrazione»

MICHELE MORANDI
FIRENZE

A sinistra cominciano a farsi sentire i primi mal di pancia. Lo zoccolo duro dell'ala radicale aveva già alzato la voce per protestare (con tanto di petizione e raccolta firme) contro l'apertura del candidato a governatore del Pd Enrico Rossi alla istituzione dei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) in Toscana. Apertura a cui aveva fatto eco anche il segretario regionale della Cgil, Alessio Gramolati, e dell'assessore alle politiche socio-sanitarie del Comune di Firenze Stefania Saccardi («non possiamo solo dire no», aveva detto qualche giorno fa).

Se però i vertici del sindacato rosso fanno da sponda alla proposta di Rossi - e cioè: non devono essere luoghi di detenzione preventiva, collocati in piccole strutture e dove chi entra non deve essere trattenuto per più di due mesi -, la base resta sulle sue posizioni oltranziste. «La Cgil è sempre stata contraria ai Cie», commenta duramente Monica Stelloni, responsabile fiorentina per le politiche dell'immigrazione e

per il mercato del lavoro. E che anzi rincara la dose: «A parlare di queste cose dovrebbero essere soltanto coloro che quotidianamente si occupano del tema immigrazione. Gramolati ha parlato impropriamente di Cie, si riferiva a dei centri alternativi». Stelloni vede come «rassicuranti» le dichiarazioni di Rossi, che dopo il polverone sollevato dalla sua disponibilità a discuterne, aveva corretto il tiro, parlando di «associazioni di volontariato, anche di orientamento cattolico, che possono proporsi per la gestione di queste strutture». Dichiarazioni che, tra l'altro, avevano incassato il plauso del Pdl.

«Ci vuole una politica diversa sull'immigrazione - continua Stelloni -. Nessuno della Cgil ha mai parlato di istituire i Cie, che per noi sono delle vere e proprie carceri». Peccato che il primo a parlarne, di Cie, sia stato proprio Rossi - sia pure in modo, per l'appunto, «alternativo» - e, di rimbalzo, Gramolati, che di fatto ha appog-

giato la proposta del candidato del Pd. Insomma: alla prova dei fatti, le aperture di Rossi sui centri di identificazione e espulsione crea non pochi imbarazzi a sinistra (a cominciare dalla Cgil), abituata in questi anni ai «no» pregiudiziali del governatore uscente Claudio Martini.

Ma turbamenti a parte, il sindacato ha pronto un pacchetto di iniziative a favore degli immigrati: il sostegno all'appello di una raccolta firme in Toscana, «rivolta a cittadini, politica e mondo della cultura», per dire «No a razzismo e omofobia»; l'adesione alla campagna nazionale «Primavera antirazzista»; l'invito a partecipare allo sciopero dei consumi del primo marzo e allo sciopero generale del 12 marzo indetto dalla Cgil, in cui «mettere al centro la lotta alle disuguaglianze». L'11 febbraio, inoltre, al Mandela Forum di Firenze si svolgerà la manifestazione «La libertà degli altri», durante la quale interverrà anche il segretario nazionale, Guglielmo Epifani.

